



# FAMILY INTERNATIONAL MONITOR

## ***La Recessione della felicità: giovani e relazioni al tempo dei social***

*Un articolo apparso su The Atlantic riapre la discussione avviata da J.M. Twenge con il suo testo "Iperconnessi": l'utilizzo degli smartphone aumenta i livelli di ansia e depressione tra i giovani. E si scopre che l'amicizia non è in grado di rimpiazzare la vita di coppia e la pratica religiosa*

Gli Americani si interrogano su quali siano i motivi che rendono i giovani di oggi meno felici dei Millennials. Secondo i dati raccolti dalla General Social Survey, nel 2018 la percentuale dei giovani 18-34 anni che ha dichiarato di essere "molto felici" è del 25%: i maschi sono addirittura più insoddisfatti rispetto alle ragazze (22% dei ragazzi dichiara di essere "molto felice", rispetto al 28% delle ragazze). Con un articolo apparso su The Atlantic, W. Bradford Wilcox e Lyman Stone, ricercatori dell'Institute for Family Studies (<https://ifstudies.org/>) contestano la tesi, un po' semplicistica, secondo la quale i giovani americani sono più infelici perché fanno meno sesso (altro dato incontrovertibile).

Piuttosto, la causa sembra essere la sempre maggiore difficoltà dei giovani a impegnarsi in una relazione stabile, a contrarre matrimonio e l'assenza ormai quasi endemica dalla pratica religiosa. L'amicizia, la companionship, grande totem di questa generazione, non sembra essere in grado di soddisfare pienamente le aspettative dei giovani.

Riflessioni che riprendono l'analisi condotta da J.M. Twenge, docente di Psicologia alla San Diego University, nel suo Iperconnessi. Perché i ragazzi di oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti (edito in Italia da Einaudi Stile Libero, 2018. Il titolo originale è iGen. Why Today's Super-Connected Kids Are Growing Up Less Rebellious, More Tolerant, Less Happy – And Completely Unprepared for Adulthood – And What That Means for the Rest of Us, Atria Books, 2017). La Twenge fissa la sua attenzione sui ragazzi 13-18 anni, e utilizzando una notevole quantità di dati e ricerche, alcune delle quali effettuate personalmente, ci racconta di come i ragazzi americani oggi siano più pragmatici, attenti (in maniera fin eccessiva) al rispetto delle differenze, consapevoli delle difficoltà e della precarietà che incontreranno nel mondo del lavoro. È la capacità di gestire le relazioni e interazioni il loro lato debole, assorbiti dal loro schermo e da quello che ci trovano dentro e da un'inedita relazione con mamma e papà. Gli adolescenti di oggi fanno meno sesso, fumano meno, utilizzano meno le droghe pesanti, ma dormono meno ore (i raggi ultravioletti dello

schermo inibiscono lo stimolo del sonno), leggono meno (o quasi nulla) e studiano meno: cosa fanno? Passano mediamente 4 ore su Internet. Hanno meno occasioni di socializzazione di gruppo (la frequenza alle feste, ai luoghi classici di socializzazione, alle cerimonie religiose è in crollo verticale), prendono la patente più tardi (mamma e papà li scorrazzano) e condividono con i genitori attività riservate in precedenza al tempo libero con i coetanei (shopping, vacanze, cinema). Sono psicologicamente più vulnerabili, con un aumento del tasso di suicidi e di patologie psicologiche legate a stress, ansia e depressione in vertiginoso aumento.

Una generazione alla quale, come mai alle precedenti, è stata assicurata una protezione e una sicurezza fisiche, ma che si trova a dover affrontare una enorme sfida nella capacità di costruire relazioni umane, imparando a mettere giù il telefono e a guardare l'altro negli occhi.